

ABSTRACTS

Fabio Romanoni, *Tra sperimentazione e continuità: gli obblighi militari nello Stato Visconteo trecentesco*

Pur assistendo a un forte aumento della presenza di mercenari nelle file degli eserciti viscontei, gli anni di Luchino e dell'arcivescovo Giovanni furono caratterizzati dalla sopravvivenza dei tradizionali obblighi militari imposti alle popolazioni urbane e rurali. Il celebre decreto visconteo riportato da Galvano Fiamma, secondo il quale il *populus* era esentato dall'obbligo di occuparsi della guerra, ma avrebbe dovuto interessarsi solo alle sue pacifiche attività rurali, artigianali e commerciali, ha influenzato pesantemente tutta la storiografia successiva. Tuttavia, almeno fino al dominio di Gian Galeazzo gli obblighi militari da parte dei sudditi non cessarono affatto ma, semmai, furono più o meno stringenti in base alle esigenze e alle politiche dei signori, nonché ai rapporti, per lo più contrattuali, che essi stabilivano con le varie comunità. Attraverso l'analisi delle richieste signorili di contingenti armati alle città ed alle comunità del territorio è possibile esplorare l'evoluzione dello "stato visconteo", da semplice congregazione di singole entità territoriali, al tentativo di trasformarlo in un organismo strutturato e quanto più uniforme. Tuttavia, il quadro che si presenta è particolarmente complesso, poiché, nel caso del codominio di Galeazzo II e Bernabò, due signorie avevano politiche e progetti divergenti sull'impiego militare dei *cives* e dei *comitatini*. Possiamo quindi osservare che, se ai tempi di Luchino e dell'arcivescovo Giovanni, i Visconti non erano ancora riusciti del tutto a strappare alle comunità il controllo della funzione militare, lasciando quindi ampi margini alla periferia del dominio nell'organizzazione e mobilitazione delle milizie, con Galeazzo II e soprattutto con Bernabò tali spazi furono erosi. Fino ad arrivare al progetto di Gian Galeazzo di creare una sorta di milizia unica in tutte le città del suo dominio.

Parole chiave: guerra medievale; Visconti; Galeazzo II; Bernabò; Gian Galeazzo; milizie locali.

Fabio Romanoni, *Between tradition and experimentation: military obligations in the Visconti's state during the fourteenth century*

While seeing a strong increase in the presence of mercenaries in the ranks of the Visconti's armies, the era of Luchino and Archbishop Giovanni was characterized by

Società e storia n. 148, 2015

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

the survival of the traditional military obligations imposed on the urban and rural populations. The famous decree reported by Galvano Fiamma, according to which the population was exempt from conscription obligations and left free to pursue its peaceful rural activities, crafts and trades, has heavily influenced later historiography. However, at least until the reign of Gian Galeazzo subjects' military obligations did not cease, if anything, they were more or less overlords stringent according to the needs and policies and the mostly contractual relations they stipulated with the various communities. Through the analysis of lords' requests for armed contingents to be levied by the cities and communities of the area, one can explore the evolution of the "Visconti's state", from a simple aggregation of individual territorial entities, to attempts to turn it into a more structured and uniform body. However, the picture presented is particularly complex. For instance, in the case of the co-seignory of Galeazzo II and Bernabò, the two lordships had divergent policies and projects as to the military deployment of the *cives* and *comitatini*. It is possible to observe that while at the time of Luchino and Archbishop Giovanni Visconti the been able to completely take away from the various communities the control of the military, leaving ample areas on the outskirts of the domain under the control of self-administered militias, with Galeazzo II, and especially with Bernabò, these spaces were eroded. This was to lead to Gian Galeazzo's project to create a sort of centrally controlled militia in all the cities under his domain.

Keywords: Medieval warfare; Visconti; Galeazzo II; Bernabò; Gian Galeazzo; local militias.

Roberto Rossi, *Mobilità senza confini: tecnici e tecnologia nella manifattura catalana delle indianas nel XVIII secolo*

Nella prima metà del XVIII secolo la Catalogna, così come gran parte dell'Europa, sperimentò la diffusione e lo sviluppo delle manifatture dei tessuti di cotone stampato (*indianas*, *calicò*, *blavettes*) che comportò una profonda trasformazione dei modi di produzione. Nel passaggio dalla tradizionale bottega artigiana alla fabbrica accentrata, risulta essenziale il ruolo dell'acquisizione di tecnologia straniera e della sua diffusione tra i produttori catalani. La tecnologia si diffuse in Catalogna attraverso due canali principali, la mobilità dei tecnici e il trasferimento delle conoscenze, entrambi sostenuti e alimentati da specifiche politiche pubbliche che, in molti casi, si sostituirono all'insufficienza del capitale privato.

Parole chiave: Catalogna, cotone, tecnologia, manifattura, politica economica

Roberto Rossi, *Mobility without borders: technicians and technology in Catalan Indiana manufacture during the XVIII century*

During the first half of the XVIII Century Catalonia and the whole of Europe were characterized by a quick spread of calico printing. This new manufacture involved a deep transformation of production techniques. The development and diffusion of foreign technology was crucial in the passage from traditional production based on workshops to new centralised factories. Technology spread in Catalonia through the

two main diffusion channels: the mobility of technicians and the transfer of knowledge, both sustained by specific state policies that, in many cases, made up for the shortage of private capital.

Keywords: Catalonia; cotton; technology; manufacture; economic policy.

Manuel Vaquero Piñeiro, “*Rastrellare il grano*”. *Gli ammassi obbligatori in Italia dal fascismo al dopoguerra*

Nel contesto della politica di autarchia imposta in Italia dal fascismo nel 1936 cominciarono a funzionare gli ammassi granari collettivi obbligatori. Da questo momento gli agricoltori avevano l’obbligo di consegnare il frumento ai consorzi agrari incaricati di procedere alla commercializzazione della merce. Ai privati venne vietato di raccogliere e di vendere frumento per conto proprio. La misura tendente a disciplinare il settore dei cereali si ricollega alle misure adottate negli anni della prima guerra mondiale quando fu imposto un meccanismo centralizzato di controllo sui prezzi e sui canali distribuiti del frumento. Successivamente la concorrenza internazionale e la crisi del ’29 diedero nuovo slancio alle richieste di creare in Italia dei centri di ammasso per il grano, che consentissero ai produttori di compiere un effettivo controllo della vendita della merce. Se nei primi anni gli ammassi avevano un carattere volontario, dopo il 1936 divennero obbligatori. In questo modo il settore cerealicolo rimase subordinato alla politica economica del regime. Tra le principali conseguenze della creazione degli ammassi va annoverata la costruzione di una moderna rete nazionale di silos. Gli ammassi rimasero in funzione durante il periodo bellico e pure anche dopo con il nome di “granai del popolo”. Nell’immediato secondo dopoguerra il sistema di raccolta obbligatoria del grano alimentò delle forti tensioni politiche e fu una delle principali cause di un dilagante mercato nero ma dinanzi all’emergenza alimentare, il sistema degli ammassi appariva l’unico in grado di garantire il rifornimento dei mercati. Soltanto dopo il 1950 gli ammassi ritornarono ad essere volontari. Il saggio vuole analizzare l’insieme di elementi che tra la fase liberale e quella della prima repubblica spiegano il progressivo orientamento dei gruppi dirigenti nazionali verso la creazione di un meccanismo che oltre a ridurre la libera concorrenza nel settore del grano rafforzava le posizioni delle grandi aziende. Il fascismo non fece altro che istituzionalizzare delle tendenze protezionistiche molto radicate in ampi settori del capitalismo agrario italiano. Impostazione che rimase dopo il 1945 costituendo un chiaro esempio di orientamento economico che dal fascismo passò alla Repubblica senza subire variazioni di rilievo.

Parole chiave: Italia, economia, fascismo, frumento, ammassi, prezzi

Manuel Vaquero Piñeiro, “*Amassing Wheat*”: *the Mandatory Stockpiling of Grain between the Fascist and Post-War Periods*

The system of “ammassi granari” (collective grain storage) became mandatory in 1936, in the context of the policy of autarky imposed in Italy by Fascism. From that time onwards, farmers were obliged to deliver their wheat to agricultural consortia responsible for the marketing of produce. Private individuals were not allowed to

harvest and sell wheat on their own. The measure, aimed at regulating the cereal sector, is linked to the regulations enacted during the First World War when a centralized mechanism of control on wheat prices and distribution channels was implemented. Over the following years, international competition and the Great Depression of 1929 gave new impetus to the demands for producers new warehouses for the storage of the grain, which would enable manufacturers to exercise effective control on sales. At the beginning grain bulk storage was voluntary, after 1936 it became mandatory. In this way, the cereal sector remained subject to the regime's economic policy. The construction of a modern national network of silos must be included among the main consequences of the creation of collective storage. The system of the "ammassi" continued to be used during the war and even after, when they became known as "granai del popolo" (granaries of the people). Immediately after World War 2, the system of compulsory grain storage created strong political tensions and was a major cause of a rampant black market. Nevertheless, considering the food emergency situation Italy was facing, the system of "ammassi" appeared to be the only one able to ensure that markets were adequately supplied. Therefore collective grain storage returned to be a voluntary choice only after 1950. The purpose of this article is to analyze the set of elements that determined the national elites' progressive orientation towards the creation of a mechanism which in addition to reducing free competition in the wheat market strengthened the position of large companies. Fascism institutionalized protectionist tendencies deeply rooted in broad sectors of the Italian agrarian capitalism. This economic orientation, in fact, lasted for years and did not undergo significant changes even after 1945 when Fascism had to give way to the Republic.

Keywords: Italy, economy, fascism, wheat, storage wheat, prices

Irene Bolzon, *Italiana a tutti i costi. I finanziamenti del governo italiano a sostegno della propaganda nazionale nella Zona B del Territorio Libero di Trieste 1945-1954*

Partendo dalla documentazione recentemente messa a disposizione dall'archivio dell'Ufficio per le Zone di Confine, istituito alla fine del 1947 in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'articolo ha come obiettivo quello di indagare la genesi delle progettualità governative destinate alla risoluzione della vertenza diplomatica in corso con la Jugoslavia in merito ai territori della Venezia Giulia. A costituire oggetto di indagine è soprattutto il flusso di finanziamenti che, tramite l'Ufficio, vennero destinati alla comunità esule a Trieste e a quella ancora residente nella Zona B del Territorio Libero di Trieste le quali, attraverso l'intermediazione di attori locali come il CLN dell'Istria, vennero fatte oggetto fino al 1954 di un radicale processo di politicizzazione, funzionale alla mobilitazione della compagine locale a favore della causa dell'italianità della Venezia Giulia. La ricostruzione dei capitoli di spesa destinati alla causa istriana permette infatti di definire, al di là di vulgate storiografiche e politiche ancora attuali, la centralità da essa occupata nell'agenda governativa nel tentativo di utilizzarla come oggetto di dibattito nell'ambito delle contese internazionali.

Parole chiave: CLN dell'Istria; Zona B; TLT UZC; finanziamenti; propaganda

Irene Bolzon, *The Italian Government's funding in support of national propaganda in Zone B of the Free Territory of Trieste from 1945 to 1954*

On the basis of documents recently made available from the archive of the "Ufficio per le zone di confine," established at the end of 1947 within the Presidency of the Council of Ministers, this article aims to examine the genesis of the governmental policies aimed at the resolution of the ongoing diplomatic dispute with Yugoslavia regarding the territory belonging to Venezia Giulia. The principal object of investigation is the flow of funding by the Ufficio, which was earmarked for the community in exile in Trieste and those living in Zone B of the Free Territory of Trieste who, through intermediaries such as the National Liberation Committee of Istria, were subject to a radical politicizing process until 1954. The reconstruction of capital spending destined to the Istrian cause makes it possible to highlight the central role played by this question in the context of international disputes.

Keywords: National Liberation Committee of Istria, Zone B, Free Territory of Trieste, UZC, Funding, Propaganda

Luigi Lazzarini, *Brecche. Inclinazioni principesche e libertà nei Discorsi di Machiavelli secondo Elena Fasano Guarini*

Nei *Discorsi* di Machiavelli è possibile individuare, secondo Elena Fasano Guarini, alcuni punti specifici in cui il Segretario critica l'incapacità delle repubbliche di garantire la sicurezza e l'uguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini, compresi quelli che vivono nelle città del dominio e nelle aree rurali del contado. Queste considerazioni conducono Machiavelli a valutare positivamente la monarchia, con particolare riferimento al modello francese di un re che governa sotto uno stretto controllo della legge. Fasano parla di "brecche" nel tessuto della ideologia della libertà che caratterizza il testo machiavelliano dei *Discorsi*. Il saggio esamina questo approccio e muove alcune critiche all'ipotesi di Fasano.

Se fosse possibile modificarei così il titolo in modo da rendere esplicito il riferimento a Machiavelli che nel saggio è l'oggetto della discussione:

Parole chiave: Machiavelli; Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio; Rinascimento; libertà/uguaglianza giuridica; Repubblica/Principato; Firenze; centro/periferia

Luigi Lazzarini, *Breaches. Princely inclinations and freedom in Machiavelli's Discorsi according to Elena Fasano Guarini*

In the opinion of Elena Fasano Guarini, it is possible to point out in Machiavelli's *Discorsi* some specific points in which the *Segretario* explains the inability of Republics to achieve the security and the equality in front of the law of all citizens, including those who live in the other towns of the *dominio* and in the rural areas of the *contado*. This consideration leads Machiavelli to evaluate positively the monarchical experience, particularly the French model of a king who rules under a strict control of the law. Fasano speaks explicitly of "breaches" that are opened by Machiavelli in the compact texture of the *Discorsi*, devoted in general to exalt the classical idea of

republican freedom. The essay examines Fasano's hypothesis and makes some criticisms.

Keywords: Machiavelli; Discourses on Livy; Renaissance; Freedom/Jurical equality; Republic/Principality; Florence; Centre/Periphery

Jean Boutier, *Elena Fasano: un "percorso storiografico"*

Dalla Parigi della fine degli anni cinquanta, nella vicinanza intellettuale di Fernand Braudel e con l'apprendistato della cartografia storica, ai dibattiti sullo Stato territoriale/regionale/moderno in un largo ambiente europeo e nordamericano, il percorso storiografico di Elena Fasano evidenzia il ruolo di un'attrice chiave per le trasformazioni della storiografia politica dell'Italia moderna, ancorata ad una Toscana studiata dalle sue periferie. Dall'*Atlante storico italiano per l'età moderna* al convegno americano sulle origini dello Stato in Italia e in Europa, questo percorso segue una via italiana allo studio dello Stato, un tempo nascosta dallo studio dei grandi stati, ma che ritrova, dagli anni novanta del XX secolo e l'emergenza della proposta sugli «stati compositi», una centralità rinnovata nei dibattiti e nei lavori.

Parole chiave: storiografia politica; stato; cartografia storica; Toscana; scambi intellettuali Italia – Francia

Jean Boutier, *Elena Fasano: a "historiographical journey"*

The article traces Fasano's intellectual journey from Paris at the end of the 1950s, where she trained under Fernand Braudel's intellectual influence and took her first steps in historiographical cartography, to the debates on the territorial/regional/modern state in a larger European and north American framework. It highlights her key contribution in transforming the political historiography of early modern Italy through her studies of Tuscany analyzed from its peripheries. Beginning with the *Atlante storico italiano per l'età moderna*, down to the American conference on the origins of the state in Italy, this journey reveals an original Italian path to the study of the state. Obscured for many years by the model of the big European states, this Italian path recovered its centrality with the emergence in the 1990s of the theme of "composite monarchies".

Keywords: political historiography; state; historical cartography; Tuscany; intellectual exchange between Italy and France.

Gigliola Fragnito, «*Riscoprire i nostri padri è fare i conti con noi stessi*»: *Elena Fasano Guarini e il linguaggio del repubblicanesimo fiorentino*.

In questo importante volume Elena Fasano raccoglie i risultati di un'indagine ventennale condotta con rigore e passione civile e offre una riflessione coerente e organica sul linguaggio del repubblicanesimo fiorentino e sui suoi adattamenti alle profonde trasformazioni degli assetti politici e culturali seguite al passaggio della

Toscana dalla Repubblica al Principato. Dalla finissima analisi di opere di autori di primo piano e di autori minori, collocate sempre sullo sfondo dei processi politici e istituzionali in atto, emerge una storia del linguaggio politico e storiografico tutt'altro che lineare, fatta di continuità e rotture, di contraddizioni, ambiguità e incertezze.

Parole chiave: Repubblicanesimo; Firenze; Venezia; congiura; oligarchia

Gigliola Fragnito, «*Riscoprire i nostri padri è fare i conti con noi stessi*»: Elena Fasano Guarini and Florentine republican language.

In this important book Elena Fasano gathered the results of researches pursued with rigour and civic passion over a period of twenty years and offers a coherent and organic vision of the language of Florentine republicanism and its adaptations to the profound political and cultural transformations which followed the transition of Tuscany from a republican to princely rule. On the basis of a very intelligent analysis of the writings of major and minor authors, set on the background of the political and institutional changes under way, she illustrates the evolution of political and historiographic language, highlighting its continuities and discontinuities, its contradictions, ambiguities and uncertainties.

Keywords: Republicanism; Florence; Venice; Conspiracy; Oligarchy

Maria Malatesta e Valentina Cappelletti, *I dottorati in discipline storiche*

L'articolo si propone l'obiettivo di valutare gli effetti della legge di riforma (D.M. 45/2013) sui dottorati in discipline storiche. Il confronto tra i dati MIUR relativi ai dottorati post-riforma (XXIX e XXX ciclo) con i dati pregressi, a partire dal XIX ciclo, permette di evidenziare l'andamento generale della trasformazione dei dottorati da "nucleari" a "allargati" o multidisciplinari. Ne emerge un quadro tale per cui la diminuzione del numero dei dottorati in storia a causa degli accorpamenti, la creazione di dottorati dipartimentali legati ad un numero borse e la compressione di una grande varietà di saperi in contenitori onnicomprensivi si rivelano elementi penalizzanti per i dottorati di area 11 più che per tutte le altre aree. Il feedback dei dottorandi, intervistati nel corso dell'indagine, non giunge a risultati differenti: la perdita del confronto all'interno del settore di ricerca specifico e la scarsa efficacia dell'offerta didattica multidisciplinare fanno rimpiangere o desiderare scuole di dottorato tematiche. L'articolo conclude dunque con alcune proposte operative, dirette a invertire la rotta che sta portando i dottorati in discipline storiche ad una progressiva marginalizzazione all'interno delle discipline umanistiche, a loro volta sempre più indebolite dal confronto con quelle tecnico-scientifiche.

Parole chiave: dottorato; storia; Università; riforma.

Maria Malatesta e Valentina Cappelletti, *Italian PhDs in Historical Disciplines*

This article tries to evaluate the effects of the reform of the law (D.M. 45/2013) on doctorates in historical disciplines. Comparing data from the MIUR (Ministry of

Education, Universities and Research) on PhD programs since the reform (XXIX and XXX cycles) with those relating to pre-reform PhDs since the XIX cycle, enables us to highlight the general trend of change from “nuclear” to “broad” or multidisciplinary doctorates. What emerges is a clear picture of a diminishing number of doctorates in history due to agglomeration, the creation of department-wide doctorates connected to the availability of scholarships and the compression of different forms of knowledge into all-inclusive containers. The combinations of all of these elements proves to be more damaging for doctorates in research area 11 (historical, philosophical, pedagogical and psychological sciences) than in any other area. This appears to be further confirmed by the results of feedback from doctoral students who were interviewed for this research: the loss of shared debate within each specific sector of research and the low impact of multidisciplinary teaching heighten the regret for thematic doctoral research schools. The article concludes with a series of practical proposals, which seek to reverse the progressive trend of history doctorates becoming marginalized within the humanities, which in turn are increasingly losing ground in relation to the fields of science and technology.

Keywords: PhD; History; University; Law Reform.